**Di BPCO si può morire: due casi famosi**

*Estratto della pubblicazione “Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), se la riconosci la curi meglio. Viaggio nel pianeta di una malattia ‘misconosciuta’”*

Le **malattie respiratorie sono antiche** quanto la storia dell’uomo. Sono innumerevoli i casi di personaggi famosi che hanno sofferto di queste patologie: da Seneca a Leopardi, da Beethoven a Che Guevara. Dall’asma alle bronchiti, dai tumori alle polmoniti, gli esempi non mancano specie nei periodi in cui la medicina non riusciva a fornire risposte e farmaci adeguati. Ovviamente non sempre essere malati era un ostacolo alla vita: la grande Eleonora Duse era affetta da tubercolosi ma questo non le impedì di essere grande attrice, così come il Kaiser, Guglielmo II imperatore di Prussia e Germania, che morì di cancro alla laringe, e tra le concause di decesso anche varie patologie ai bronchi e una polmonite metastatica. Ma è dall’avvento del fumo da sigaretta che si hanno i maggiori danni, soprattutto per la BPCO. Nei tempi moderni si segnalano due casi eclatanti di personaggi noti la cui morte è stata decretata proprio dalla BPCO. Perché è bene sapere che di BPCO si può morire.

**Eric Lawson,** meglio conosciuto come “**Marlboro Man**”, morto a San Luis Obispo, in California, all’età di 72 anni. Lawson tra gli anni ’70 e ’80 aveva prestato il volto alle campagne pubblicitarie del noto marchio di sigarette, faceva parte dei cosiddetti “Marlboro Man”, il cui compito era riportare nel territorio “virile” le sigarette con il filtro, considerate “roba da donne”. E ovviamente Lawson divenne un accanito fumatore e, come raccontò la moglie ai giornali dopo la sua morte, “non riusciva proprio a smettere, sebbene avesse addirittura girato uno spot contro il fumo che era una sorta di parodia della pubblicità che lo rese famoso. Ricordo anche una celebre intervista a *Entertainment Tonight* in cui Lawson parlava a lungo dei danni della sigaretta. Eric era molto orgoglioso di quell’intervista, ma non abbandonò il fumo finché non gli venne diagnosticata la broncopneumopatia”.

Altro decesso illustre di BPCO è quello di **Leonard Nimoy**, l'attore che ha interpretato il **signor** **Spock** nella serie di telefilm «*Star Trek*». Quando è morto aveva 83 anni. La figlia disse che ormai si trovava nello stadio finale di una Broncopneumopatia cronica ostruttiva. Proprio poco più di un anno fa Leonard Nimoy aveva parlato per la prima volta ufficialmente della sua malattia, lasciando un messaggio su twitter ai propri fan: “30 anni fa ho smesso di fumare. Non abbastanza presto. Ho la BPCO”.

**Due casi emblematici**: uno non aveva mai smesso di fumare, l’altro lo fece ma non servì. Il fumo è indubbiamente la prima causa di malattia nella BPCO ma purtroppo non l’unica. In Italia non ci sono casi conclamati di decesso per BPCO di persone famose, anche se in molti casi parliamo di insufficienza respiratoria. E’ il caso ad esempio della popolare soubrette TV Sandra Mondaini, scomparsa nel 2010 a pochi mesi di distanza dal marito, il noto attore Raimondo Vianello. Ma le testimonianze di persone comuni rendono altrettanto vivo l’argomento BPCO.